

Molestò 240 bimbi Scarcerato

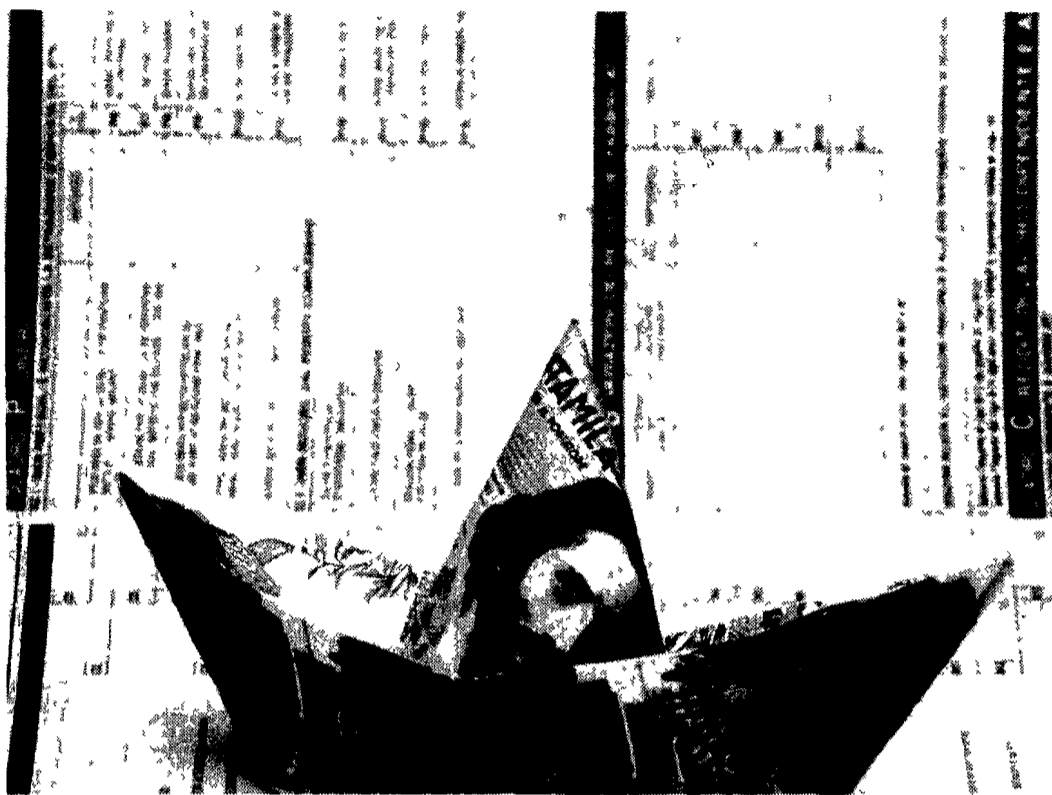
Larry McQuay, l'uomo che ha molestato sessualmente 240 bambini ed ha più volte dichiarato che lo farà ancora, è stato scarcerato ieri dal penitenziario di Rusk (Texas) e messo in un regime di semilibertà a San Antonio.

L'uomo vivrà in una prigione di minima sicurezza di San Antonio che, secondo il presidente del Texas Board of Criminal Justice, offre più garanzie della media.

McQuay ha detto e scritto di essere destinato in futuro a violentare e poi uccidere le mie piccole vittime per impedire loro di denunciarmi.

L'uomo era già assai noto a notorietà nazionale più di un anno fa chiedendo (senza successo) di essere castrato. Ma secondo Justice for All, che nei giorni scorsi ha raccolto i 3 mila dollari necessari per l'operazione e glieli ha messi a disposizione, si trattava solo di una trovata pubblicitaria.

In pochissimi giorni, prima che Larry fosse scarcerato, erano stati raccolti i fondi necessari per l'intervento di castrazione, tremila dollari in tutto. McQuay aveva chiesto di essere castrato prima di uscire di prigione, per sfuggire alla tentazione di molestare altri bambini.



Antonella Di Girolamo/Sintesi

Il conguaglio Irpef ha azzerato la busta paga di una segretaria E per stipendio 50 lire

Stipendio di febbraio: lire 50. È successo alla segretaria amministrativa di una scuola genovese, per colpa di un conguaglio fiscale che ha azzerato la busta paga. Il ministero del Tesoro, suo datore di lavoro, secondo la nuova normativa può fare trattenute di questo tipo senza neppure avvisare l'interessato.

«Ok allora va tutto bene, ha pensato la signora Maria Pia. Ha ringraziato della solidarietà colleghi e superiori della scuola. Ha detto «no, grazie» anche ai figli. Paola funzionano in Regione Luca, pento automobilistico e Daniela, vigiliante d'infanzia all'istituto pediatrico Gaslini - che quando hanno saputo si sono immediatamente attivati anche loro. E attingendo ai risparmi è riuscita a cavarsela anche per il mese retribuito con 50 lire. Però, ripensandoci, racconta non mi è più venuto da ridere. Perché ho pensato che quello che è successo a me poteva e può ancora capitare a chi magan non ha risparmi da parte, non ha colleghi solidali né figli come si deve e ad andare avanti propono non ce la farebbe. Allora ho deciso che il 21 aprile io a votare non ci vado. Oh Dio, sono perfettamente consapevole che questa mia decisione non farà tremare i baffi a D'Alema, né toccherà l'immarcescibile sorriso di Berlusconi, ma questo è l'unico modo che ho per rispondere al trattamento che ho ricevuto dallo Stato».

Ha 96 anni supera l'esame e gli rinnovano la patente

Ha 96 anni e potrà condurre l'auto, se lo vorrà, fino al 1998, il più anziano automobilista della Sardegna. Salvatore Nonne, di Fonni (Nuoro), è automobilista da 46 anni. Allevatore in pensione, Salvatore Nonne, che attualmente guida un «Fiat Tipo», ha adottato l'auto in sostituzione del cavallo nel 1950, per poter meglio seguire la transumanza delle pecore (trasferimento delle pecore effettuato fino agli anni '60 all'inizio dell'inverno dalle zone di montagna alle pianure del Campidano di Oristano e Cagliari per consentire agli ovini il pascolo brado). «Un tempo il cavallo - ha detto l'anziano conducente - era la macchina di oggi. Io ho avuto come prima vettura una «1100 E» con la quale ho percorso 142 mila chilometri. Ho viaggiato spesso recandomi a Cagliari una volta alla settimana ma sempre con molta prudenza. Credo - ha sottolineato - che la prudenza sia la madre della sicurezza. Ancora oggi uso l'auto quotidianamente per andare nella tenuta in campagna ma anche per acquistare il pane. Mi hanno rinnovato la patente per tre anni, ma a me forse basta, sono contento lo stesso».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MIGNIENZI

Come ricevere 50 - cinquantina - lire di stipendio e tirare avanti lo stesso. Magari, nel migliore stile genovese, «mugugnando» un po' ma con un pizzico di humor di fronte all'abissale insensatezza della burocrazia. Protagonista è la signora Maria Pia Cavani, di 63 anni, segretaria amministrativa dell'Istituto tecnico Giorgi, che quando ha ricevuto lo stipendio di febbraio ha strabuzzato gli occhi.

«Io - spiega - quel giorno non sarei neppure andata a ritirare la busta paga, tanto lo stipendio me lo versano in banca. Invece la collega della contabilità mi ha telefonato due volte, insistendo perché andassi a ritirarlo. Una stranezza che mi ha insospettito, specialmente quando sono arrivata in ufficio e ho visto che c'erano anche altri colleghi, proprio come se stessi aspettando me, con una certa apprensione. Quando ho aperto la busta ho capito. Lo stipendio diceva netto da pagare lire 50. Insomma, erano tutti lì per solidarietà

Parroco di un paesino del Trevigiano organizza feste religiose per gli appassionati del volo libero Don Bellò e la Madonna del deltaplano

Don Giovanni, parroco di Semonzo, annuncia la prima «Processione celeste» della storia una processione volante, coi partecipanti in fila indiana per aria, su parapendii e deltaplani. Lui sarà in testa, naturalmente e lancerà i santini della «Madonna del Buon Volo» Semonzo, sulle pendici del Grappa, è una delle capitali mondiali del volo libero meta degli appassionati di tutto il mondo. E don Giovanni, prete vulcanico, è il suo profeta.

processione volante ci lanceremo tutti un dietro l'altro prima i parapendii poi i deltaplani, infine i biposto. Ci sarà anche io, naturalmente, assieme ad un istruttore. Con le sue preghiere, uno stendardino processionale di seta ed i santini della «Madonna del buon volo».

«Non è che sia il prete giovane ed «altemativo» don Giovanni. Ha 59 anni viene da un'altra parrocchia di campagna su un deltaplano non è ancora salito la «processione celeste» sarà il secondo battesimo della sua vita.

mai male. Da tre anni don Giovanni ed i suoi amici organizzano anche la festa della «Madonna del buon volo». L'ultima è stata ieri. Prima dei lanci di mio messa collettiva in paese, in «piazza Paradiso». C'erano 350 appassionati, incluso un pulmino di svedesi, una comera di norvegesi e molti tedeschi. Don Giovanni ha benedetto i deltaplani con la sua formula in rima, ha parlato in sei lingue diverse neanche fosse il Papa. Ha fatto intonare a tutti gli inni di rito. Ultimo fra tutti a mo di conclusione trionfale della messa «Nel blu dipinto di blu», un coro possente di volare oh oh.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

Scusi, dov'è don Giovanni? «Là». Quello? Sicuro? «L'è là st'». Immaginatevelo dalla T-shirt che indossa, stampata in inglese «Ricordate quando il sesso era sicuro e volare era pericoloso?». Il parroco scoppia a ridere, per niente imbarazzato. «Un regalo di amici. Bello no?» Gli amici sono gli appassionati di volo libero di tutto il mondo, che periodicamente calano sul paesino di don Giovanni Bellò, Se-

monzo del Grappa. Un posto eccellente per lanciarsi, le pendici del massiccio digradano sulla pianura basta salire per una strada asfaltata fino alla piattaforma di lancio sul Col Serrai e lasciarsi portare. Ogni anno si tiene un meeting internazionale. Don Giovanni è regolarmente lì a incitare e benedire. E adesso ne annuncia un'altra delle sue. «A maggio, appena il tempo lo permette faremo la prima Processione celeste» della storia. Una

«Basta avere il cuore saldo e non soffrire di vertigini». L'entusiasmo e quello di un ragazzino. L'anno scorso ha fatto volare, su un elicottero, la «Madonna del buon volo». La stessa Madonna, l'8 febbraio scorso ha campeggiato per 24 ore di fila su pagina 148 di Televideo. La pubblicità non fa

«Beh, almeno nessuno potrà dire che la Chiesa non capisce i tempi moderni», ammicca. «Io sono già disponibile». Se avete bisogno chiamatelo. Mal che vada ascolterete la sua segreteria telefonica. «Se con don Bellò vuoi parlare un messaggio gli devi lasciare e non mandarmi a far benedire/don Bellò ti può servire

LETTERE

«Casa per casa per far vincere "l'Ulivo"»

Caro direttore sono un indipendente politicamente, ma ho sempre letto l'Unità, non tutti i giorni perché sono un pensionato al minimo. Mi sento, però, di fare alla sinistra, al Pds, ai dirigenti dell'Ulivo un appello perché ci si muova con più convinzione e con meno lentezza. Più dialogo con tutti i cittadini, dobbiamo salvare quello che abbiamo conquistato in tanti anni di lotta. Non è più sufficiente distribuire volantini nei bar, ma il dialogo bisogna farlo casa per casa. Con la destra non c'è speranza, per la democrazia e per la libertà. Fate appello ai giovani, spiegategli che cosa vuole dire presidenzialismo, semipresidenzialismo e liberismo, quale sarà il loro avvenire se dovesse vincere la destra. Questi falsi politici hanno sempre mostrato soltanto arroganza, disprezzo per gli avversari attaccando il presidente Scalfaro e la magistratura. Decisamente dobbiamo lavorare tutti per vincere, per dar vita a un clima di sicurezza per i cittadini a riforme utili, al lavoro e per entrare in Europa.

In Braghi. Quando poi telefonai in Rai per correggere l'errore sul segretario nazionale del Pds, l'interlocutrice chiese a me questo nome. Ci trovammo di fronte a «sviste» incredibili per un'azienda il cui scopo essenziale è l'informazione. Walter Pizzardello Milano

«L'on. Mancuso ha imparato subito...»

Cara Unità, l'on. Mancuso ha definito Scalfaro e Dini «compagni di merenda», intendendo così associarli agli assassini di una serie dei più efferati, raccapriccianti e macabri delitti degli ultimi decenni. Viene la pelle d'oca al solo pensiero che un ex ministro della Giustizia possa aver concepito nella sua mente simili accostamenti nei confronti delle più alte cariche dello Stato. Egli, come si ricorderà, fece parte del governo dal quale dovette uscire per manifesta incapacità non senza aver lanciato cupi messaggi intimidatori. Quali le ragioni che hanno indotto il rispolverato Mancuso a farsi relatore di simili scempiaggini? E come le «convention» del centro-destra, vere e proprie kermesse all'insegna della televendita politica e della demagogia allo stato puro, riscuotevano successo chi le spara più grosse. Mancuso ha imparato che la platea polista apprezza, in modo particolare, bassezze, nefandezze e insulti (infatti, non gli sono stati lesinati gli applausi) ed ha voluto dar buona prova delle sue non appannate virtù difamatorie. E allora quell'elettorato di centro, pensante e non invasato, dovrebbe riflettere sul fatto che l'unica arma di questi esponenti politici è la colonna dell'invettiva e l'aggressione verbale, dato che sono incapaci di sostenere un dialogo sereno e civile che scenda nel merito delle questioni. Carlo Barni Firenze

«Sgarbi attacca la magistratura ma il prefetto di Palermo tace»

Caro direttore si è aperta una campagna elettorale molto aspra, in cui tutto sembra essere legittimo, persino presentare apposite liste di disturbo (vedi caso «Dini»), che poi sono state bocciate. Un episodio minore, ma credo significativo, mi ha particolarmente colpito. Tempo fa il prefetto di Palermo, Achille Serra, neocandidato per il Polo, in occasione della presentazione di un suo libro, ha assistito senza dir nulla, all'ennesimo attacco portato da Vittorio Sgarbi (ospite dell'incontro) contro la magistratura, quella palermitana in particolare, colpevole di chissà quali nefandezze. Non nescio a capacitarmi che un uomo di Stato, candidato con una parte politica (scelta del tutto legittima), possa tacere, indifferente, di fronte a simili attacchi a dei giudici che egli, essendo di stanza a Palermo, conosce molto bene e con i quali a quanto risulta ha efficacemente collaborato negli ultimi mesi. È un silenzio, il suo, che fa male al nostro Paese merita più coraggio, indipendentemente dalla parte politica in cui ci si presenta candidato. Aldo Novellini Torino

«Sono indignato per quanto detto da Pannella su Enrico Berlinguer»

Caro direttore, ho seguito sereno la trasmissione «Porta a Porta», ospite Pannella. Sono indignato. Non si può consentire di infangare la memoria di Enrico Berlinguer. Non si può consentire di insultare, diffamare uno degli uomini più onesti che l'Italia abbia mai avuto. Non si può consentire a nessuno di dire che Berlinguer abbia alimentato il terrorismo. Sono ancora infuriato. Sono andato a rivedermi la immagini di quel 13 giugno 1984, ai funerali c'ero anch'io assieme ad altre centinaia di migliaia di democratici. L'immagine di Sandro Pertini addolorato con le mani sulla bara, credo sia la migliore risposta ad un come Pannella. Salvatore Insalaco Porto Azzurro (Livorno)

«Tg Lombardia non sa chi è il segretario del Pds»

Cara Unità condovido senza inserire l'accusa di faziosità sistematica rivolta dal lettore Silvano Fassetta di Rozzano-Mi, al Tg regionale Rai Lombardia. Anche in fatto di efficienza ci sarebbe qualcosa da dire. Io ad esempio ricordo diluiti nel tempo tra strafalcioni commessi durante altrettanti Tg regionali, circa esponenti di primo piano del Pds, apparsi sullo schermo, alle cui immagini venivano abbinate in sovrapposizione funzioni del tutto strampalate. Così Franco Mirabelli, responsabile Area politiche sociali Pds milanese assunse per il Tg di Vigorelli, la carica di Segretario milanese Pietro Folena, responsabile Area giustizia Pds nazionale diveniva Segretario nazionale del Pds (al posto di D'Alema) mentre Stefano Draghi capogruppo al comune di Milano si vedeva cambiato il cognome

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute -, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non il contreranno non saranno pubblicate, così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti, mentre si scusa per le volte, che per ragioni di spazio, la rubrica non viene pubblicata.